



Mons. Sabino Iannuzzi

Vescovo di Castellaneta

PELEGRINI DI SPERANZA, CAMMINIAMO INSIEME

Lettera alla Diocesi per l'anno pastorale 2024-2025

Mons. Sabino Iannuzzi

Vescovo di Castellaneta

PELEGRINI DI SPERANZA, CAMMINIAMO INSIEME

Lettera alla Diocesi per l'anno pastorale 2024-2025

Amati fratelli e sorelle

di questa Chiesa di Castellaneta,

è tempo di ricominciare **insieme** il nostro cammino.

Iniziando questo nuovo anno pastorale ricco di prospettive, non posso che esprimere il mio inno di gratitudine al Signore - che «da ordine ai suoi angeli di custodirci in tutti i nostri passi» (cfr. *Sal* 90,11) - per il dono che tutti voi siete per la mia persona e per la gioia che quotidianamente sperimento nel condividere la bellezza di una “comunità-fraternità” che mi aiuta a riconoscere il manifestarsi dell’opera di Dio per le nostre vite in questo tempo complesso, caratterizzato anche da tratti contraddittori ed ambigui.

1. COME PELLEGRINI RIPRENDIAMO IL CAMMINO INSIEME

Lo scorso anno - per la prima volta - ho deciso di inviarvi una mia lettera intitolata «*Non ardeva in noi il nostro cuore? Il Signore ci parla lungo il cammino*». Il mio obiettivo era quello di condividere l’esperienza dell’incontro con la Vita e la Parola del Risorto, come i discepoli di Emmaus (*Lc* 24,13-53). Volevo recuperare il significato del nostro essere *discepoli-missionari*¹, attenti a ciò che lo Spirito suggerisce alla nostra Chiesa diocesana (cfr. *Ap* 2,7), *Famiglia di famiglie*, nel contesto del processo sinodale, che ha coinvolto e appassionato molti di noi, promuovendo un ascolto reciproco basato sulla comunione e partecipazione, e attivando percorsi virtuosi nella nostra comunità.

Un’esperienza, quella del *Sinodo delle Chiese che sono in Italia* che, dopo il biennio narrativo e la fase sapienziale dello scorso anno pastorale, si avvia ora alla “fase profetica”² per riconoscere, apprezzare e coltivare **“insieme”** la profezia, che non è una semplice conquista umana, ma un

¹ «Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l’amore di Dio in Cristo Gesù, non diciamo più che siamo “discepoli” e “missionari”, ma che siamo sempre “discepoli-missionari”» (FRANCESCO, *Evangeliis gaudium*, 24 novembre 2013, 120).

² La fase profetica del Sinodo si articolerà in due assemblee nazionali: la prima dal 15 al 17 novembre 2024 e la seconda dal 30 marzo al 4 aprile 2025. In questo “convenire” verranno assunte alcune scelte, che le Chiese in Italia saranno chiamate a riconsegnare al Popolo di Dio, incarnandole nella vita delle comunità nella seconda parte del decennio (2025-2030). La delegazione della nostra Diocesi, che con me parteciperà a questa fase, sarà composta dal diacono Paolo Di Benedetto di Palagiano e dai fedeli laici: Marina Gigante di Castellaneta e Mattia Castellano di Massafra.

dono dello Spirito unito all'impegno «ad avere una “sempre vigile capacità di studiare i segni dei tempi”»³.

Un percorso che, nel comune arco temporale, vede la Chiesa universale celebrare la sua *XVI Assemblea generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi*, giunta alla seconda fase (ottobre 2024), accompagnata da una domanda guida - *Come essere Chiesa sinodale missionaria?* - al fine di «valorizzare l'originalità di ogni Chiesa locale e di ogni persona battezzata nell'unica missione di annunciare il Signore risorto e il suo Vangelo al mondo di oggi»⁴.

Ma questo sarà anche il tempo contrassegnato *dal primo Giubileo ordinario del XXI secolo*, che inizierà in San Pietro la Vigilia del prossimo Natale e - come stabilito da Papa Francesco nella bolla di indizione *Spes non confundit*⁵ - sarà solennemente aperto in Diocesi, con la partecipazione di tutte le realtà ecclesiali del territorio, **domenica 29 dicembre 2024** con la celebrazione eucaristica nella nostra Cattedrale “S. Maria Assunta” di Castellaneta, dove giungeremo dopo aver vissuto **insieme** quel segno del cammino nella speranza che è il pellegrinaggio. Partiremo alle ore 17,30 dalla Chiesa parrocchiale di San Michele sempre in Castellaneta, scelta per la *statio*.

2

Papa Francesco ispirandosi al realismo dell'apostolo Paolo, ci invita a vivere quest'anno giubilare come «un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, “porta” di salvezza (cfr. *Gv* 10,7.9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale “nostra speranza” (*1Tm* 1,1)»⁶. San Paolo scrivendo ai cristiani di Roma, che sperimentavano l'apparente crollo della speranza dinanzi alle tante e diverse situazioni difficili e sofferte della vita, li esorta ad impegnarsi nel rianimare «la speranza che non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei loro cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (cfr. *Rm* 5,5)

Il riporre la nostra speranza in Dio ci obbliga, da subito, a vincere **insieme** la tentazione dell'autoreferenzialità celebrativa, riscoprendo, piuttosto, una nuova possibilità di evangelizzazione. Perché, se «nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio di attesa del bene»⁷,

³ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 51.

⁴ SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO, *Documento verso ottobre 2024*, 11 dicembre 2023. Per approfondire il tema: SINODO DEI VESCOVI. XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *Come essere Chiesa Sinodale Missionaria. Instrumentum laboris per la Seconda Sessione (ottobre 2024)*. Guida alla lettura di Vito Mignozzi, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo 2024.

⁵ FRANCESCO, *Spes non confundit*. Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025, 9 maggio 2024, 6.

⁶ *Ivi*, 1.

⁷ *Ibidem*.

come comunità cristiana siamo chiamati a farci portatori di un messaggio che dovrà toccare la mente ed il cuore di ogni singola persona, quale luogo di primo ed imprescindibile annuncio. Sarà questa la possibile sfida di un'evangelizzazione che potrà rivestire il linguaggio della fede con gli abiti della speranza, utilizzando la grammatica della carità.

Consapevoli di queste particolari prospettive - tra lo scorso giugno e settembre - abbiamo celebrato come Chiesa diocesana il nostro annuale **Convegno Ecclesiale Diocesano**⁸, proseguendo il cammino posto all'interno dell'itinerario triennale, che si concluderà con il prossimo anno pastorale, nel quale stiamo prendendoci cura della famiglia, rileggendone la realtà in relazione alla vita e alla missione della comunità cristiana e avendo come "luci di posizione" le virtù teologali. Questo secondo anno ci ha consegnato la riflessione sul tema: «*La famiglia, vangelo di speranza per l'edificazione della comunità*» che, con la condivisione vicariale, ha voluto consegnare ad ogni singola Vicaria della Diocesi, alcuni passi possibili di conversione e di rinnovamento che lo Spirito sta suggerendo alle nostre diverse comunità parrocchiali, alla luce delle attuali sfide, raccolte in otto lettere, dal comune titolo "*Cara Vicaria, ti scrivo...*", che ho posto in appendice, perché possano essere riprese dai rispettivi destinatari per l'approfondimento e la verifica.

2. COME PELLEGRINI IN QUESTO CAMBIAMENTO D'EPOCA

Non possiamo intraprendere un autentico pellegrinaggio senza prima riconoscere, con lucidità e coraggio, che nella nostra terra delle gravine-joniche, dalle chiare radici cristiane, i segni della secolarizzazione sono evidenti.

Anche qui assistiamo ad una sorta di eclissi di Dio dagli spazi pubblici e un graduale calo delle pratiche ed espressioni religiose, spesso ridotte a un semplice bisogno personale di spiritualità, più che a una chiara appartenenza.

⁸ Il Convegno Ecclesiale Diocesano si è tenuto in tre fasi: il 19 giugno 2024, a Castellaneta, con l'ascolto di don Simone Bruno e fra Marco Vianelli; il 16 settembre 2024, con un incontro laboratoriale per ciascuna delle otto Vicarie della Diocesi, nel quale si è avviata una riflessione sul volto della parrocchia che si desidera e che può essere all'altezza delle sfide in gioco, provocati dalla lettera «*Cara Parrocchia, ti scrivo...*», redatta dai partecipanti alla conclusione del percorso di formazione pastorale, organizzato dall'Istituto Pastorale Pugliese, sul tema: «*Parrocchie sinodali e missionarie*» (nel triennio 2022-2024); il 26 settembre 2024, a Castellaneta, con le conclusioni in cui, dopo aver ascoltato le condivisioni degli otto laboratori vicariali, ho presentato le linee programmatiche del nuovo anno pastorale.

Le celebrazioni rischiano di trasformarsi in eventi personali e culturali; la stessa Santa Messa - come evidenzia il sociologo Luca Diotallevi in una sua ricerca⁹ - sta perdendo progressivamente di intensità e di rilevanza sociale.

Inoltre, si osserva anche l'interruzione della trasmissione della fede dai genitori ai figli, che influisce sui comportamenti di partecipazione religiosa, con una crescente incapacità di rivolgersi sia ai figli di famiglie non praticanti che alle famiglie stesse.

È questo il famigerato “**cambiamento di epoca**” e non la semplice “epoca di cambiamenti” a cui Papa Francesco accennava già nel dicembre 2019, ancor prima della destabilizzante pandemia da Covid-19¹⁰.

In questo particolare contesto dobbiamo avere il coraggio e l'audacia di intercettare il suono del corno d'ariete (*jobel*) che annuncerà ancora una volta l'opportunità di un tempo di grazia, quello del prossimo Giubileo, che secondo l'indicazione biblica è il tempo di profezia per una terra generosa per tutti, sia liberi che schiavi, braccianti e ospiti, bestie e animali (cfr. *Lv* 25,6-7).

4 — Papa Francesco, offrendoci la “partitura” della speranza «che non delude» (*Rm* 5,5), ci consegna la sfida di ricercare ancora una volta il modo, in quanto Popolo di Dio, di «rafforzare ed esprimere il comune cammino che la Chiesa è chiamata a compiere per essere sempre più e sempre meglio segno e strumento di unità nell'armonia delle diversità»¹¹.

In questo itinerario di novità non dobbiamo aver timore di riscoprirci e ritrovarci quel «piccolo gregge», di cui parla Gesù nel Vangelo, che non ha da «temere perché al Padre è piaciuto dargli il Regno» (cfr. *Lc* 12,32), ma non possiamo non accettare - scegliendo volontariamente la cecità - di rimanere inerti nel bel mezzo della tempesta del cambiamento d'epoca, caratterizzato

⁹ Cf. L. DIOTALLEVI, *La Messa è sbiadita. La partecipazione ai riti religiosi in Italia dal 1993 al 2019*, Rubettino, Soveria Mannelli 2024.

¹⁰ «Quella che stiamo vivendo non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca. Siamo, dunque, in uno di quei momenti nei quali i cambiamenti non sono più lineari, bensì epocali; costituiscono delle scelte che trasformano velocemente il modo di vivere, di relazionarsi, di comunicare ed elaborare il pensiero, di rapportarsi tra le generazioni umane e di comprendere e di vivere la fede e la scienza. Capita spesso di vivere il cambiamento limitandosi a indossare un nuovo vestito, e poi rimanere - in realtà - come si era prima. Rammento l'espressione enigmatica, che si legge in un famoso romanzo italiano: “Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi” (nel *Il Gattopardo* di Giuseppe Tomasi di Lampedusa)» (FRANCESCO, *Discorso alla Curia Romana per gli auguri di Natale*, Sala Clementina, 21 dicembre 2019).

¹¹ FRANCESCO, *Lettera a S. Ecc. Mons. Rino Fisichella per il Giubileo 2025*, 11 febbraio 2022.

da un clima culturale segnato da incertezze e disorientamento.

Il Papa ci ricorda di sovente che, come Chiesa, siamo chiamati «a percorrere un cammino esigente, un cammino di conversione, di rinnovamento che comporta anche la capacità di cambiare i modi di comprendere e vivere la sua presenza evangelizzatrice nella storia, evitando di rifugiarsi nelle zone protette dalla logica del “si è sempre fatto così”. *Rifugi che ammalano la Chiesa*. [...] Oggi la Chiesa dev’essere una Chiesa che incontra dialogicamente il mondo contemporaneo, che tesse relazioni fraterne, che genera spazi di incontro, mettendo in atto buone pratiche di ospitalità, di accoglienza, di riconoscimento e integrazione dell’altro e dell’alterità, e che si prende cura della casa comune che è il creato [...] ma che incontra ogni giorno il Signore e dialoga con il Signore, e lascia entrare lo Spirito Santo che è il protagonista dell’evangelizzazione. Senza lo Spirito Santo noi potremmo soltanto fare pubblicità della Chiesa, non evangelizzare. È lo Spirito Santo in noi, quello che ci spinge verso l’evangelizzazione e questa è la vera libertà dei figli di Dio»¹².

Di fronte a questo scenario, dobbiamo liberarci dell’egoismo e dell’inerzia che indeboliscono l’anima e chiederci cosa desideriamo veramente preservare e trasmettere alle future generazioni. Dobbiamo capire ciò che è veramente prezioso e irrinunciabile, certi che «ciò che ci salverà non sarà mai quel che abbiamo tenuto al riparo dei tempi, ma ciò che abbiamo lasciato mutare, perché ridiventasse se stesso in un tempo nuovo»¹³.

Il giovane professore Joseph Ratzinger, poi Papa Benedetto XVI, nel lontano 1969, in alcune conferenze dal titolo *Come sarà la Chiesa nel Duemila*, con sguardo profetico ebbe a meditare sul futuro della Chiesa ed affermava: «essa diventerà più piccola, dovrà ricominciare tutto da capo. Non potrà più riempire molti edifici che avrà eretto nel periodo della congiuntura alta. Oltre che a perdere degli aderenti numericamente, perderà anche molti dei suoi privilegi nella società. Sarà una chiesa interiorizzata, che non mena vanto del suo mandato politico e non flirta né con la sinistra né con la destra. Farà questo con fatica. Il processo, infatti, della cristallizzazione e della chiarificazione le costerà anche talune buone forze. La renderà povera, la farà diventare una chiesa dei piccoli. Certo essa non sarà mai più la forza dominante della società. Ma la Chiesa conoscerà una nuova fioritura e apparirà agli uomini come la patria, che ad essi dà vita e speranza oltre la morte»¹⁴.

¹² FRANCESCO, Udienza generale, 22 marzo 2023.

¹³ A. BARICCO, *I Barbari*, Feltrinelli, Milano 2006, 180.

¹⁴ J. RATZINGER, *Come sarà la Chiesa nel Duemila*, Queriniana, 1970, in <https://www.queriniana.it/blog/il-futuro-della-chiesa>.

Si può essere, quindi, “piccolo gregge” e lo si potrà essere in molti modi, ma lo stile dipenderà unicamente da noi. La sfida è quella di esserlo in maniera “generativa”, come lievito di speranza (cfr. *Lc* 13,20-21), pur essendo una realtà tra le altre, chiamata ad essere umile, perché consapevole di essere “in relazione” e “dalla relazione”, proponendo una verità che apre alla libertà¹⁵. Non possiamo, assolutamente, perdere il nostro *proprium*: ***camminare insieme... come pellegrini di speranza***, dallo stile fraterno ed evangelico, che illumina e riscalda il cuore, restituendo pienezza di vita, portando a compimento «la conversione cominciata con il Concilio Vaticano II: dal cattolicesimo alla cattolicità»¹⁶, per vincere la staticità e suscitare dinamismi, così che «il vangelo incarnato nei nostri contesti e nei passaggi di vita di ogni donna e uomo, diventi come il sale che rende gustosa la storia e la luce che illumina e orienta chi incontriamo»¹⁷.

3. COME PELLEGRINI PASSANDO PER BETANIA: LA CASA DELL'AMICIZIA E DELLA SPERANZA

6 Per accompagnare il secondo anno del Sinodo delle Chiese che sono in Italia è stata scelta l'icona di Marta e Maria a Betania (*Lc* 10,38-42), perché le parole di quella casa – *cammino, ascolto, accoglienza, ospitalità, servizio, relazioni, accompagnamento, prossimità, condivisione* – hanno tracciato il percorso e il sogno di una Chiesa come una casa aperta a tutti.

In quest'anno giubilare, sostenuto dalla significativa esperienza della fase sapienziale del Sinodo, sollecitato dalla Lettera “*Cara Parrocchia, ti scrivo...*” e dalla consegna delle otto lettere alle nostre Vicarie, ho scelto di proporvi “la casa di Betania”, quale **casa dell'amicizia e della speranza**, così come descritta dagli evangelisti Luca e Giovanni.

Betania è una casa accogliente, in grado di ospitare Gesù e i suoi discepoli. Lì, Marta apprende che l'ascolto della Parola di Gesù è il servizio più importante, come dimostra Maria scegliendo «la parte migliore» (*Lc* 10,42). Una casa dove non mancano malattia e morte, realtà che mettono a dura prova la fiducia delle due sorelle nei confronti del

¹⁵ Cfr. R. REPOLE, *L'umiltà della chiesa*, Ed. Qiqajon, Comunità di Bose, 2010.

¹⁶ T. HALIK, *Pomeriggio del cristianesimo. Il coraggio di cambiare*, Vita e Pensiero, Milano 2021, 255.

¹⁷ F. NIGRO, “*Una bussola per iniziare alla vita di fede*”. *Coordinate per i percorsi di annuncio*, Introduzione al Convegno dei Catechisti di Puglia, Bari, 21 settembre 2024.

Maestro, come esprimerà la stessa Marta con delusione: «Signore, se fossi stato qui, mio fratello - *colui che tu ami* - non sarebbe morto!» (Gv 11,21).

Una casa in cui non è mancata l'esperienza della "tempesta", ma che non si è lasciata abbattere dalla disperazione, perché laddove Gesù è accolto ed è presente non può che esserci una speranza "attuale-reale", perché Lui è «la resurrezione e la vita» (Gv 11,25). Questo Maria lo comprenderà bene «sei giorni prima della Pasqua» (Gv 12,1), quando - anticipando il segno che sarà proprio della Chiesa e che Gesù compirà nella sua ultima cena - cospargendo i piedi del Maestro, con trecento grammi di profumo di puro nardo, manifesterà la forza della gratuità dell'amore, che si diffonde attorno e riempie tutta la casa senza essere strumentale a niente, esattamente come la vita di Gesù che si offrirà sulla croce.

Il fondamento della speranza è proprio la Pasqua di Cristo, la sua morte e resurrezione, il *kerygma*, che Papa Francesco in *Evangelii gaudium* presenta così: «Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti»¹⁸.

Le proposte del Giubileo, con l'invito esplicito ad aver «cura che il Popolo di Dio possa accogliere con piena partecipazione sia l'annuncio di speranza della grazia di Dio sia i segni che ne attestano l'efficacia»¹⁹, e quella della fase profetica del Sinodo, ci richiamano alla necessità che, ancora una volta, si rinnovi questo esplicito annuncio di salvezza perché siamo assetati di speranza. Quando tante certezze sembrano crollare, c'è bisogno di «una speranza affidabile, in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente: il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino»²⁰.

L'esperienza sinodale ci ha mostrato che la strada da percorrere è quella di impegnarci, come singoli e come comunità, ad ascoltare e riconoscere i segni, a volte impercettibili, della speranza presenti nella Chiesa e nel mondo. Diversi dei quali sono emersi dalle lettere indirizzate alla propria Vicaria. Questo ci spinge a ripensare - forse iniziando ad edificare la comunità con un "genere" ecclesiale - alle nostre Parrocchie come Chiese che hanno il sapore "della casa", *Famiglia di famiglie* e "la casa e la famiglia" che abbia il profumo della Chiesa. È una sfida da accogliere **insieme** - ministri ordinati e laici - trasformandola in una **santa inquietudine**,

¹⁸ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 164.

¹⁹ FRANCESCO, *Spes non confundit*, 6.

²⁰ *Ivi*, 1.

affinché tutte le nostre comunità parrocchiali, come la casa di Betania, possano essere «sempre di più centri propulsori dell'incontro con Cristo»²¹, in cui si favorisca la spiritualità diocesana della comunione ed avendo la sinodalità come metodo e come stile pastorale.

Una casa, quindi, *Famiglia di famiglie*, dove si respiri il «Vangelo della fraternità»²², in cui si provi ad incarnare l'ideale dell'amore fraterno²³, dove pastori e fedeli non perdano il fascino della fraternità²⁴, non prevalga l'«individualismo morboso»²⁵ e si avverta come attraente la comunione fraterna²⁶. Una comunità che, come ricorda Papa Francesco, sia una «carovana solidale, in un santo pellegrinaggio»²⁷ dove tutti **insieme** si cammini per le strade del mondo, condividendo le fatiche e le gioie del duro mestiere del vivere, per testimoniare «una rivoluzione di tenerezza»²⁸.

Una casa, *Famiglia di famiglie*, dove la prima vocazione e missione è quella di vivere la fraternità al fine di umanizzarsi sempre più, alla stregua dell'esperienza della famiglia, laddove «la missione più grande di un uomo e di una donna nell'amore è questa: rendersi a vicenda più uomo e più donna. Far crescere è aiutare l'altro a modellarsi nella sua propria identità. Per questo l'amore è artigianale»²⁹.

8

Accogliendo il provocatorio principio di Papa Francesco in *Evangelii gaudium*, laddove ricorda che «la realtà è superiore all'idea»³⁰, quale criterio essenziale per qualsiasi progetto pastorale, è quanto mai opportuno che la scelta di voler essere una comunità - parrocchia - «casa», *Famiglia di famiglie* - tenga presenti tre esigenze particolari da incarnare da parte di tutti, pastori e fedeli.

La prima esigenza è quella di accettare ed accogliere incondizionatamente il fratello e la sorella «nella fede», ancor prima di conoscerli, «nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come «uno che mi appartiene», per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per

²¹ CONGREGAZIONE PER IL CLERO (CIC), *Istruzione «La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa»*, 20.07.2020, 3.

²² FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 179.

²³ Cfr. *Ivi*, 101.

²⁴ Cfr. *Ivi*, 179.

²⁵ *Ivi*, 88.

²⁶ Cfr. *Ivi*, 99.

²⁷ *Ivi*, 87.

²⁸ *Ivi*, 88.

²⁹ FRANCESCO, *Amoris laetitia*, 19 marzo 2016, 221.

³⁰ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 233.

intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia»³¹.

La seconda è quella di assumersi la responsabilità gli uni degli altri, scacciando la grande tentazione deresponsabilizzante del Caino che è dentro di noi: «Sono forse io il custode di mio fratello?» (*Gen 4,10*), per riconoscere «ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un “dono per me”, oltre che per il fratello che lo ha direttamente ricevuto»³².

Ed infine, la terza esigenza è la solidarietà quale necessità di comunione. Vale a dire la cura e la custodia reciproca, segni concreti di una fraternità realmente vissuta, di una sinodalità che siamo invitati a generare di continuo nei nostri percorsi, con uno stile di vita all'insegna della comunione, imparando a «saper “fare spazio” al fratello, portando “i pesi gli uni degli altri” (*Gal 6,2*) e respingendo le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie»³³.

La sfida è anche quella di essere una comunità - parrocchia - casa, *Famiglia di famiglie* - in cui non si facciano le cose in modo abitudinario e con stanchezza, riluttanti ad ogni novità, lamentandosi nel constatare solo le cose che non vanno, con quella rassegnazione che non ci permette di credere e sperare che la realtà possa ancora cambiare e si realizzi qualcosa di nuovo. Il rischio è quello di non essere più interessanti, né attraenti, né capaci di proporre con la testimonianza le alte mete della Vita.

Ovunque ci troviamo nel nostro cammino è sempre un nuovo inizio. Per questo personalmente e come comunità parrocchiale «lasciamoci attrarre dalla speranza e permettiamo che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano. Possa la nostra vita dire loro: “Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore” (*Sal 27,14*). Possa la forza della speranza riempire il nostro presente»³⁴.

³¹ GIOVANNI PAOLO II, *Novo millennio ineunte*, 6 gennaio 2001, 43.

³² *Ibidem*.

³³ *Ibidem*.

³⁴ FRANCESCO, *Spes non confundit*, 25.

4. INSIEME DA PELLEGRINI PER UNA PROFEZIA DI SPERANZA

Ad una riflessione superficiale potrebbe spaventare non poco il dover conciliare ed armonizzare le diverse dinamiche e i vari appuntamenti che ci attendono in questo nuovo anno pastorale. Il rischio della dispersione e del sovraccarico è reale. Ma sono certo che lasciandoci condurre con disponibilità e docilità dall'azione dello Spirito Santo, nella convergenza degli intenti e dell'agire, laddove «il tutto è superiore alla parte»³⁵, potremmo ritrovarci ad essere una orchestra che suona un'unica sinfonia, pur nel rispetto delle parti e dei tempi.

Il Cammino sinodale delle Chiese italiane, al quale anche la nostra Diocesi sta partecipando è giunto alla “fase profetica”, tempo fecondo nel quale maturare scelte, consapevoli che «la profezia non è conquista umana, ma dono dello Spirito»³⁶ ed il vero interrogativo di fondo non è tanto *cosa il mondo deve cambiare per avvicinarsi alla Chiesa*, quanto piuttosto *che cosa la Chiesa (Popolo di Dio) deve trasformare per favorire l'incontro del Vangelo con il mondo*.

10 Sorge spontanea la domanda: come ci poniamo dinanzi alla tempesta del cambiamento d'epoca a cui stiamo assistendo rimanendo sulla stessa barca da “piccolo gregge”?

Durante la fase narrativa (cioè, quella dell'ascolto) abbiamo condiviso ampiamente le nostre riflessioni sulla realtà, sentendoci pienamente partecipi del cammino intrapreso. Ci siamo impegnati ad ascoltare ciò che realmente alberga nel cuore degli uomini e delle donne di oggi, considerando le ferite che spesso influenzano la comprensione delle esperienze vissute. Abbiamo cercato il dialogo con le diverse realtà circostanti per creare una rete di connessioni, favorendo la conoscenza e l'ascolto di molte persone che, pur vivendo intorno a noi, spesso rimangono sconosciute.

Il metodo della “conversazione nella Spirito” ha alimentato in noi il desiderio di ascoltarci reciprocamente e di interpretare le diverse situazioni alla luce del Vangelo, riscoprendo così l'essenziale.

Questa esperienza ci ha fatto comprendere quanto sia necessario **riconciare la spiritualità con l'umanità**, la prima sia il fondamento della seconda, mentre la seconda sia l'espressione concreta della prima. Il Cardinale Ratzinger a tal proposito, in un intervento al Meeting di Rimini del

³⁵ FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 237.

³⁶ E. CASTELLUCCI, *Verso la fase profetica del Cammino Sinodale*, Assemblea CEI, Roma, maggio 2024.

1990, così sollecitava: «non è di una Chiesa più umana che abbiamo bisogno, bensì di una Chiesa più divina; solo allora essa sarà veramente umana»³⁷. Comprendiamo, allora, come solo la spiritualità è capace di ridonare la giusta misura al credente e orientare, in una direzione nuova, la Chiesa liberandola da una mentalità spesso troppo mondana, da uno spirito malato di attivismo e dalla preoccupazione di piacere a tutti e ad ogni costo. In occasione dello stesso intervento il Card. Ratzinger aggiungeva: «la Chiesa non esiste allo scopo di tenerci occupati come una qualsiasi associazione mondana e di conservarsi in vita essa stessa, ma esiste per divenire in noi tutti accesso alla vita eterna». Motivo per il quale solo la spiritualità permetterà alla Chiesa di essere veramente profetica.

Anche la “fase sapienziale” ci ha guidati nella stessa direzione, facendo emergere quattro snodi fondamentali che ci conducono **insieme**, come pellegrini, verso la “fase profetica”:

- occorre rivedere il nostro modo di *relazionarci con l’universo giovanile*;
- è necessario un maggiore sforzo per *l’annuncio del Vangelo alle famiglie* con particolare attenzione alle cosiddette situazioni “irregolari” accogliendo con misericordia le loro ferite spesso ancora aperte;
- desideriamo *restituire alla nostra Chiesa diocesana il volto di una comunità che accompagna e che forma alla vita cristiana al di là dei sacramenti*, ponendosi come una realtà ecclesiale al servizio della crescita permanente, in ogni fase della vita ed avviando percorsi specifici di formazione per gli operatori pastorali;
- è tempo di *rafforzare la corresponsabilità*: gli organismi di partecipazione siano sempre più concepiti come spazi di autentico discernimento ecclesiale, nel rispetto dei ruoli e delle competenze, così che dalla semplice collaborazione si passi all’effettiva corresponsabilità.

Il desiderio e l’attesa di bene che si intravede nel cuore di ogni persona – e che ho colto soprattutto dall’ascolto di tanti operatori pastorali delle nostre comunità – è una tensione che ha bisogno di occasioni per essere rianimata, perché timore, sconforto e dubbio dinanzi all’imprevedibilità, necessitano di queste ragioni che sono proprie di una speranza da recuperare.

Come fare?

³⁷ J. RATZINGER al Meeting di Rimini il 1° settembre del 1990 sul tema: la Chiesa, “Una compagnia sempre riformanda”.

Varcando la porta del Giubileo, simbolo e segno della vita nuova generata dalla preghiera, torniamo al cuore di Dio per arrivare a toccare il cuore dell'uomo, per non ritrovarci nella situazione di Giacobbe che affermava: «Il Signore è qui e io non lo sapevo!» (*Gen* 28,16).

Ed allora è mio vivo desiderio che nelle comunità parrocchiali si ravvivi, o si continui a farlo, il tono spirituale attraverso alcune esperienze proprie dello Spirito, a partire dagli abituali “strumenti”, che di fatto già ci appartengono, ma necessitano di essere meglio condivisi.

- Sarebbe bello se nelle nostre parrocchie, con la comunità riunita, e nelle nostre famiglie **si proponesse e si vivesse la preghiera ufficiale della Chiesa, la Liturgia delle Ore**, se non quotidianamente, almeno in alcuni momenti particolari come i giorni vigiliari, o nei tempi forti dell'anno liturgico.
- A partire dall'ascolto “abituale” nella celebrazione eucaristica della Parola di Dio «ancora sicura e salda per la nostra vita» (*Eb* 6,19), mi preme incoraggiare **iniziative locali (o anche vicariali) attente alla proposta dell'ascolto comunitario della Parola** (anche con la pratica della *Lectio divina*), attivando un itinerario annuale che prediliga il Vangelo di Luca che accompagnerà il prossimo anno liturgico. Con questi vi raccomando di vivere con particolare attenzione la **Domenica della Parola** (19 gennaio 2025).
- Oltre all'adorazione eucaristica settimanale o mensile, legata ai primi venerdì del mese in onore del Sacro Cuore, ho notato con piacere che, in preparazione alla Quaresima è tradizione di tutte le comunità parrocchiali il pio esercizio delle **Quarantore eucaristiche**. Rendiamolo sempre più un tempo di evangelizzazione e per quest'anno giubilare affido alla Commissione diocesana del Giubileo di preparare un apposito sussidio-guida per tutte le Comunità parrocchiali con i temi e gli schemi per vivere i diversi momenti di annuncio, di contemplazione e di riconciliazione.
- A livello diocesano, infine, vi raccomando di promuovere e vivere la **Scuola di Preghiera** che si terrà al Centro Pastorale *Lumen Gentium*.

5. INSIEME DA PELLEGRINI DI SPERANZA PER ESSERE RINNOVATI NELLA GIOIA

Nell'intreccio tra speranza e pazienza³⁸, la vita cristiana è sempre più accolta come un “pellegrinaggio”, che necessita di momenti forti per «nutrire ed irrobustire la speranza»³⁹ e trasformarsi in un’instancabile missione di gioia.

Il pellegrinaggio, «atto tipico di chiunque sia alla ricerca del senso della vita»⁴⁰ e gesto particolare del Giubileo, si compone di alcuni fondamenti che ci permettono di superare l’obiezione spesso avanzata: perché andare altrove, se Dio abita in ogni luogo? Questi elementi sono: «l’interruzione dell’ordinario, il distacco e l’estraniamento che permettono una prospettiva diversa, la fatica, il rischio e i compagni di strada, l’arrivo che fa incontrare e il ritorno trasformante»⁴¹.

In tale prospettiva, Papa Francesco afferma che il pellegrinaggio «potrà rafforzare ed esprimere il comune cammino che la Chiesa è chiamata a compiere per essere sempre più e sempre meglio segno e strumento di unità nell’armonia delle diversità. Sarà importante aiutare a riscoprire le esigenze della chiamata universale alla partecipazione responsabile, nella valorizzazione dei carismi e dei ministeri che lo Spirito Santo non cessa mai di elargire per la costruzione dell’unica Chiesa»⁴².

Come Diocesi, “tutti **insieme**”, per l’anno giubilare, ci faremo pellegrini a Roma, **sabato 22 marzo 2025**. Ogni parrocchia si organizzerà in autonomia, gestendo tempi e modi. Lì a Roma condivideremo il pellegrinaggio, il passaggio della porta santa, e la visita e la professione della fede alla tomba dell’apostolo Pietro, secondo il percorso stabilito per i pellegrini e celebriamo **insieme** l’Eucarestia.

Consapevoli che non tutti nel corso dell’anno avranno la possibilità di recarsi a Roma, in occasione degli appuntamenti previsti dal calendario generale⁴³, con uno specifico itinerario – consultabile in appendice - abbiamo

³⁸ «La pazienza è figlia della speranza e nello stesso tempo la sostiene» (FRANCESCO, *Spes non confundit*, 4).

³⁹ FRANCESCO, *Spes non confundit*, 5.

⁴⁰ *Ibidem*.

⁴¹ M. GALLO, *Adesso, non domani. Il Giubileo della speranza*, Edizioni Messaggero Padova 2024, 67.

⁴² FRANCESCO, *Lettera a S. Ecc. Mons. Rino Fisichella per il Giubileo 2025*.

⁴³ <https://www.iubilaeum2025.va/content/dam/iubilaeum2025/calendario/PDF/ITCAL.pdf>

stabilito alcune celebrazioni diocesane suddivise per categorie di persone (es.: vita consacrata, malati, persone con disabilità, mondo dello sport, movimenti ecclesiali, giovani, nonni, famiglie e bambini, realtà scolastica, politica e forze armate).

Con la Commissione diocesana per l'organizzazione del Giubileo⁴⁴ - che ringrazio per il lavoro - e gli organismi diocesani di partecipazione, abbiamo stabilito che, oltre agli incontri comunitari dell'apertura del Giubileo (29 dicembre 2024) e la sua conclusione (28 dicembre 2025) presso la Cattedrale di Castellaneta, se ne vivano altri due, rivolti all'intero Popolo di Dio della nostra Chiesa diocesana. Si tratta non di semplici appuntamenti in calendario, ma impegni di vita che ci permettono di rinnovare il nostro servizio di appartenenza al Signore e alla sua Chiesa. Essi sono:

- la **Veglia Diocesana di Pentecoste**, con la celebrazione eucaristica presso la Chiesa Cattedrale (sabato 7 giugno 2025);
- la **Celebrazione diocesana del *Corpus Domini***, a Massafra (giovedì 19 giugno 2025).

14 Al pellegrinaggio, solitamente, sono legati anche **gesti penitenziali efficaci di perdono e di indulgenza**, per mezzo della sosta ad «oasi di spiritualità dove ristorare il cammino della fede e abbeverarsi alle sorgenti della speranza, anzitutto accostandosi al ***Sacramento della Riconciliazione***, insostituibile punto di partenza di un reale cammino di conversione»⁴⁵.

Per facilitare questa possibilità ho deciso di costituire come Chiese giubilari:

- **la Cattedrale “S. Maria Assunta” in Castellaneta;**
- **il Santuario diocesano “Maria SS. Mater Domini” in Laterza;**
- **il Santuario diocesano “Madonna della Scala” in Massafra.**

A questi luoghi dovranno far capo le diverse realtà vicariali, secondo le indicazioni e i modi che saranno indicati, con un'attenzione particolare ai tempi forti dell'anno liturgico.

Tra i luoghi di pellegrinaggio, non sono secondari, **la persona del bisognoso, del povero e di quanti sono in attesa di un semplice gesto di carità** che è alla portata di tutti e che «può diventare per chi lo riceve un seme fecondo di speranza»⁴⁶. Orientati dalla speranza che indica la meta,

⁴⁴ La Commissione diocesana del Giubileo, coordinata da don Giovanni Nigro, è composta da: don Lorenzo Montenegro, Mattia Castellano (Massafra), Giuseppe Perrone (Laterza), Dolores Ricci (Massafra), Rocco E. Valente (Palagianò).

⁴⁵ FRANCESCO, *Spes non confundit*, 5.

⁴⁶ *Ivi*, 18.

in quest'anno di grazia, dobbiamo sforzarci di «abbondare nella speranza» (cfr. *Rm* 15,13) per testimoniare in modo credibile e sempre più attraente una fede gioiosa e una carità entusiasta che possa sovrabbondare dal nostro cuore⁴⁷. Gestì semplici e gratuiti, ma intrisi di tanta generosità come: «un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio»⁴⁸. Un'autentica esperienza per contemplare l'umanizzazione della fraternità e sperimentare la passione del rimanere al fianco, con coraggio e pazienza, di chi soffre, lotta e spera.

Accanto a questi gesti, Papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo⁴⁹ - che invito tutti a leggere - elenca alcuni **segni giubilari di speranza** che, alla luce di quanto affidato alla “fase profetica” del cammino sinodale diocesano⁵⁰, così come dalle riflessioni emerse nelle otto lettere indirizzate alle Vicarie, mi inducono a proporre - sulla base dei quattro snodi o delle consegne - alcuni piccoli passi possibili a livello comunitario per provare a crescere sempre più come una “Parrocchia-Casa”, *Famiglia di famiglie*, consapevole che prima di ogni possibile ed utile iniziativa siamo chiamati a divenire, personalmente, “segno di speranza”.

Prima di addentrarmi nella loro disamina desidero consegnarvi due preziosi consigli per continuare il cammino.

Ritengo particolarmente rilevante una riflessione del Papa, poiché spesso noto che anche tra di noi *vi sono “profeti di sventura”*, incapaci di vivere il presente senza lamentele o gratuite giustificazioni personali. Già San Giovanni XXIII, nel discorso di apertura del Concilio Vaticano II, affermava: «A Noi sembra di dover risolutamente dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo». Pertanto «è necessario - come ci incoraggia Papa Francesco - porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza. Ma i segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza»⁵¹.

⁴⁷ Cfr. *Ibidem*.

⁴⁸ *Ibidem*.

⁴⁹ La Bolla di indizione del Giubileo, *Spes non confundit*, è consultabile al link: https://www.vatican.va/content/francesco/it/bulls/documents/20240509_spes-non-confundit_bolla-giubileo2025.html

⁵⁰ L'intera relazione diocesana di sintesi della fase sapienziale è consultabile al link <https://www.diocesicastellaneta.net/wp-content/uploads/sites/2/2024/07/09/2024-05-01-Relazione-Diocesi-di-Castellaneta-anno-sapienziale.pdf>

⁵¹ FRANCESCO, *Spes non confundit*, 4.

Dobbiamo impegnarci a valorizzare il bene, molto o poco che sia, presente nelle nostre comunità parrocchiali; altrimenti mancherà la “materia prima” necessaria per realizzare il miracolo della speranza, rendendo impossibile «guardare al futuro con speranza che equivale anche ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere»⁵².

A questa prima indicazione desidero aggiungere una seconda. È fondamentale prestare attenzione al ***rischio di una frammentazione all'interno della Chiesa*** e di un'azione pastorale organizzata in compartimenti stagni. Tale approccio, infatti, ostacola il cammino comune dando origine a situazioni di immobilità e fatica, privando la comunità della possibilità di vivere la bellezza di una Chiesa dinamica e vivace. Questa difficoltà si manifesta anche nella capacità di lavorare **insieme**, nell'incomunicabilità e nello scambio di idee ed esperienze. Purtroppo, ciò genera un clima di diffidenza e trasforma il sospetto reciproco in norma, mentre l'esclusione diventa uno stile di vita. Non intendo minimizzare o ignorare la ricchezza delle diverse proposte valoriali derivanti dai carismi specifici di associazioni, movimenti, gruppi o confraternite. Tuttavia, in una Chiesa che è *Famiglia di famiglie*, un luogo di comunione, è essenziale creare legami vitali di reciprocità. Solo unendo i frammenti possiamo costruire una vera comunità, una vera famiglia, che trae la forza dal Vangelo accolto e vissuto. Questo è il vero banco di prova della nostra autenticità e credibilità.

16

6. INSIEME DA PELLEGRINI DI SPERANZA PER GENERARE “SEMI FECONDI DI SPERANZA”

L'evento di grazia del Giubileo, diventato tempo opportuno di grazia, “Dio-incidenza” nel nostro presente, deve favorire il desiderio di rinnovamento ecclesiale che la “fase profetica” del Sinodo delle Chiese in Italia ci chiederà di incarnare nel vissuto della nostra realtà diocesana. Si tratta di saper riconoscere ed accogliere questi “segni” perché si trasformino in “semi fecondi di speranza” da piantare nel giardino della nostra vita ecclesiale, attraverso alcuni piccoli passi che intravedo possibili nel nostro itinerario, a partire dalle scelte maturate al termine della fase sapienziale.

Papa Francesco, nella Bolla di indizione del Giubileo, soffermandosi «sui segni dei tempi che racchiudono l'anelito, bisognoso della presenza di Dio»⁵³, individua otto segni di speranza⁵⁴. Ora, prima di soffermarmi sui

⁵² *Ivi*, 9.

⁵³ *Ivi*, 7.

⁵⁴ Cfr. *Ivi* 8-15.

quattro “snodi” sinodali della fase sapienziale per riconoscere possibili “semi di speranza”, vorrei invitare ciascuno di voi a compiere un breve esercizio che aiuterà, all’inizio dell’anno pastorale e del Giubileo, a **concretizzare un proposito di speranza** (personale, familiare e da proporre comunitariamente), per ognuno dei segni che il Papa ha individuato, così da essere “segno di speranza” nel pellegrinaggio della vita:

<p style="text-align: center;">SEGNO</p>	<p style="text-align: center;">IMPEGNO PERSONALE <i>Cosa posso fare io?</i></p>	<p style="text-align: center;">IMPEGNO FAMILIARE/COMUNITARIO <i>Cosa possiamo fare insieme?</i></p>
<p>il sogno di una pace per il mondo, con la fine di ogni guerra</p>		
<p>un’alleanza sociale al fine di custodire il desiderio dei giovani, di generare nuovi figli e figlie, soprattutto per i popoli toccati dalla denatalità</p>		
<p>l’attenzione in particolare per i detenuti, esseri umani spesso privati di speranza e dignità</p>		
<p>opere di misericordia verso i malati e i fragili;</p>		
<p>nutrire i sogni dei giovani, senza i quali il mondo non ha speranza</p>		
<p>gesti verso i migranti, gli esuli, i profughi e i rifugiati</p>		
<p>valorizzazione del tesoro che sono gli anziani, esperti sapienti della vita</p>		
<p>i poveri, «quasi sempre, vittime, non colpevoli»</p>		

La fase sapienziale ci ha consegnato quattro possibili segni di speranza: i giovani, le famiglie, la formazione per accompagnare la vita cristiana e la corresponsabilità.

Il primo segno è quello dei giovani.

Nella relazione diocesana di sintesi, al termine della fase sapienziale, era detto che: uno degli snodi fondamentali su cui si “gioca” il futuro delle nostre chiese è decisamente quello legato all’universo giovanile troppo spesso escluso dalle priorità pastorali delle chiese locali per incapacità di rimettersi in gioco in un ascolto autentico e generoso.

A questa particolare attenzione dobbiamo inevitabilmente associare anche l’appello giubilare di Papa Francesco, che ci esorta «a non deludere i giovani perché sul loro entusiasmo si fonda l’avvenire»⁵⁵.

Nessuno di noi penso abbia soluzioni, ma credo che sia giunto il momento di andare “verso i giovani” per incontrarli sulle “piazze” (reali e virtuali) che solitamente essi abitano, con uno sguardo fiducioso e accogliente, che ci permetta di fare anche un piccolo pezzo di strada **insieme**.

18 Bisogna invitarli, cercare di coinvolgerli, curare le loro ferite, diventando per loro testimoni con la vicinanza di chi può esercitare lo stile proprio della paternità e della maternità, perché più che il “futuro” della comunità, ne sono la componente essenziale.

Apriamo - regolamentando - i nostri spazi, affinché i giovani possano incontrarsi e siano protagonisti nel vivere la loro amicizia, offrendo loro il nostro tempo, invitandoli anche alla preghiera e all’ascolto della Parola.

Forse, per tanti motivi, è difficile farlo singolarmente nelle nostre Parrocchie?

Proviamoci insieme come Vicarla e, in alcuni momenti particolari, come realtà diocesana, promuovendo - con l’annuncio esplicito - gli appuntamenti che *l’Equipe di Pastorale Giovanile e Vocazionale della Diocesi* propone per questo anno pastorale. Non sono poche le iniziative “in cantiere”, le quali stanno assumendo sempre più la forma di percorsi ed itinerari di vita e di fede. Una su tutte: la già indicata **Scuola di Preghiera** che, a cadenza mensile, si terrà presso il Centro Pastorale “*Lumen gentium*” di Castellaneta.

Cerchiamo di **attivare “ponti di collaborazione” con gli Istituti scolastici** del nostro territorio. Ovunque abbiamo ancora una significativa accoglienza. Non sottovalutiamo un confronto frequente e stabile con gli

⁵⁵ *Ivi*, 12.

Insegnanti di Religione Cattolica.

La pastorale giovanile dovrà essere sempre più qualificata come pastorale vocazionale che educi alla vita adulta, affinché il giovane sprigioni tutte le sue energie, nei diversi campi della vita. Per questo mi auguro che l'occasione del Giubileo sia anche nella nostra Diocesi opportunità «di slancio nei confronti dei giovani: con una rinnovata passione con cui prendersi cura dei ragazzi, degli studenti, dei fidanzati, delle giovani generazioni! Vicinanza ai giovani, gioia e speranza della Chiesa e del mondo!»⁵⁶.

La riflessione sapienziale, inoltre, evidenziava la necessità di convertire innanzitutto il linguaggio da utilizzare, adeguandolo al contesto nel quale viviamo e agli strumenti messi a disposizione dalla scienza e dalla tecnologia. A tal proposito vi propongo **l'iniziativa del nostro Ufficio Comunicazioni sociali che attiverà un Workshop per operatori pastorali sul tema: «Orientarsi nel virtuale. Tra rischi ed opportunità»**, presso il Salone della Parrocchia “Cuore Immacolato di Maria” a Castellaneta.

Inoltre, dopo un anno di pausa, dal prossimo giugno 2025, in Diocesi ripartirà la proposta dell'**anno di servizio civile in Caritas**. L'esperienza offerta ai giovani dai 18 ai 28 anni, per quanto ho potuto recepire dall'ascolto di chi l'ha vissuta, si manifesta come un'occasione unica di incontro e di crescita personale, un percorso formativo all'insegna del volontariato, della solidarietà e soprattutto di partecipazione e cittadinanza attiva. Fin d'ora esorto a non sciupare l'occasione che sarà sostenuta ed accompagnata dalla Caritas diocesana.

19

Il secondo segno è la famiglia “nella” e “con” comunità.

L'argomento “famiglia” è il *leitmotiv* che ci sta accompagnando nell'itinerario di questo triennio. Ad essa potremo legare l'intera proposta evangelizzatrice, come di fatto stiamo facendo, accompagnati dal *focus* delle tre virtù teologali, per comprendere la bellezza dell'essere Chiesa. Non possiamo negarlo, esiste un Vangelo della famiglia rivolto ai fidanzati e ai coniugi come annuncio concreto del progetto di Dio sull'uomo e sulla donna. Esso risponde alle attese più profonde della persona umana: dono di sé, comunione, fecondità e fedeltà. Tuttavia, avvertiamo il limite di una cultura e di una politica che confina sempre più la famiglia nella sfera del privato e dinanzi alla quale dobbiamo porci come “casa accogliente e misericordiosa”, sforzandoci di favorire il «bisogno di recuperare la gioia di vivere e non di sopravvivere»⁵⁷.

⁵⁶ *Ibidem*

⁵⁷ *Ivi*, 9.

Se tutte le famiglie ci stanno a cuore e ci poniamo l'obiettivo di consolidarle nel sacramento del matrimonio, non possiamo dimenticarci di quelle (persone e coppie) **che vivono situazioni particolari a motivo di separazioni, divorzi e nuove unioni.**

20

La riflessione avviata in occasione della prima serata del Convegno ecclesiale, con l'ascolto di don Simone Bruno e fra Marco Vianelli, nella poliedricità della visione di cosa sia oggi famiglia a partire dal modello antropologico cristiano, ha suscitato in me diversi interrogativi, che di fatto non possiamo ridurre all'alternativa: sacramenti sì o sacramenti no o peggio ancora alla richiesta motivata dal dover fare da padrino o madrina, argomento quest'ultimo su cui bisognerà fare un'appropriata e matura riflessione. Per questo credo che, come Chiesa locale, c'è da approfondire ed elaborare **percorsi di accoglienza – accompagnamento – discernimento -integrazione di chi si trova in tali situazioni di fragilità.** Le indicazioni dottrinali e pastorali offerte, soprattutto da *Amoris Laetitia*, ci obbligano ad avviare un percorso formativo sia dei presbiteri sia delle singole comunità cristiane, nell'ottica dell'annuncio di un cammino di fede che, rimanendo aperto a tutti e sempre, in una gradualità, conduca le persone a **camminare insieme** come pellegrini di speranza. Si tratta di accogliere il desiderio di quanti, seriamente, si mettono in gioco davanti al Signore, nonostante il peccato, le fatiche o i fallimenti incontrati nella vita. Non è considerare un segno di buonismo, ma di quella misericordia che attinge dal Signore e dal suo esempio ed agisce là dove c'è dolore e peccato, ma soprattutto desiderio di Dio e del cammino **insieme** alla propria comunità, con l'impegno a dare risposte positive di vita cristiana.

Nell'alveo del tema "famiglia", non possiamo dimenticarci della vita nascente, degli ammalati e degli anziani. Sono tre particolari segni che Papa Francesco ci consegna. E da qui il mio invito: **l'anno santo ci aiuti ad intensificare la nostra presenza "relazionale" accanto alle persone ammalate e ai loro familiari, dedicando loro del tempo nella visita e nell'ascolto.**

Chissà quante persone nei nostri quartieri incarnano con costanza ed abnegazione il vissuto di Rut che – a differenza della cognata Orpa – non abbandonò la suocera Noemi che le disse «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». Ma Rut replicò: "Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch'io, e dove ti fermerai, mi fermerò» (*Rut* 1,15-16). Donne, uomini, ragazzi, che si sforzano di conciliare i tempi in una scelta di fedeltà nello stare accanto per rimettere in circolo la speranza. E noi? Cosa facciamo? Facciamoci promotori di percorsi virtuosi intergenerazionali.

Così come esorto i Parroci, durante quest'anno giubilare, in particolari momenti dell'anno liturgico o in occasione di qualche percorso di preparazione alla Solennità dei Santi Patroni, di prevedere **la celebrazione comunitaria del sacramento dell'Unzione degli Infermi**, per favorire la comprensione che è «un sacramento per il conforto di coloro che sono provati dalla malattia»⁵⁸.

Accanto a ciò, **non dimentichiamo i poveri**. Cerchiamo di ottenere sempre la fiducia delle persone che sono in difficoltà, così che imparino a confrontarsi e, siano assistite per il periodo che serve, lasciandosi accompagnare, affinché tornino a camminare con le proprie gambe.

Papa Francesco, sempre per il Giubileo, ammonisce: «di fronte al susseguirsi di sempre nuove ondate di impoverimento, c'è il rischio di abituarsi e rassegnarsi»⁵⁹; questo è un rischio concreto che corriamo anche noi nella nostra realtà ecclesiale. Con la Caritas diocesana – dopo un periodo di riflessione e con l'avvio di nuovi progetti – stiamo cercando di strutturare una rete che coinvolga sempre più e meglio le diverse realtà parrocchiali e le strutture assistenziali civiche, così come si sono avviati dei percorsi di natura vicariale per un migliore coordinamento. Centri di Ascolto, Empori solidali, Centri di distribuzione beni di prima necessità, Dormitori: necessitano **della presenza di un volontariato in stile di prossimità, di gratuità e discrezionalità**, da recuperare dopo la flessione degli ultimi anni. È comunque evidente che urge una formazione appropriata; per questo la direzione della Caritas diocesana si è posta come supporto a tutti, singoli e comunità.

21

Il *feedback* che ricevo dal Direttore della Caritas e dagli operatori è quello di una particolare generosità da parte di tutte le nostre comunità, sempre pronte a sostenere ogni necessità. Di questo ringrazio il Signore e ciascuno di voi. Il Cardinale Zuppi nel suo intervento inaugurale alla 50^a Settimana sociale dei cattolici in Italia affermava: «La solidarietà è un motore invisibile ma indispensabile di tutta la vita collettiva. La sua mancanza indebolisce il tessuto sociale, ostacola la crescita economica, offende l'individuo e non ne sa valorizzare le capacità e, alla fine, svuota la democrazia»⁶⁰.

Prossimi all'anno giubilare chiedo a tutte le parrocchie di sostenere le iniziative che da sempre caratterizzano il cammino della Diocesi: **l'Avvento di fraternità e la Quaresima di solidarietà**. Così come, il prossimo 17 novembre, in comunione con il Papa, vi invito a vivere **l'VIII Giornata mondiale dei Poveri**, dal tema: «*La preghiera del povero sale fino a Dio (cfr. Siracide 21,5)*».

⁵⁸ CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, 1151.

⁵⁹ *Ivi*, 15.

⁶⁰ <https://www.settimanesociali.it/news/card-zuppi-non-ce-democrazia-senza-un-noi/>

Il terzo segno è quello di accompagnare la vita cristiana.

Da poco abbiamo vissuto il Convegno Regionale dei Catechisti di Puglia (21 settembre 2024) e abbiamo ricevuto - a dieci anni dalla consegna degli Orientamenti della CEI per la catechesi in Italia, *Incontriamo Gesù*⁶¹ - una Lettera dal titolo “Una bussola per iniziare alla vita di fede. Coordinate per i percorsi di annuncio”. Proprio la rilettura e la verifica di quest’ultimo documento ha portato la “Commissione regionale Pugliese per la Dottrina della fede, l’annuncio e la catechesi” a scegliere come coordinate di un’ipotetica bussola per orientare i percorsi di annuncio i quattro verbi di *Incontriamo Gesù*: abitare, annunciare, iniziare e testimoniare. È uno strumento imprescindibile per la nostra riflessione su questo particolare segno di speranza che deve aiutarci a compiere un passo oltre, in un “cantiere sempre aperto”, tanto a livello personale che comunitario.

Un cantiere in cui, accompagnando la persona nel divenire della quotidianità, bisognerà essere attenti a:

- valorizzare i processi in atto, curando la qualità della proposta;
- non ritenere più scontata la trasmissione, quale consegna generazionale, della fede nei diversi percorsi di vita;
- favorire il “convenire” per ritrovarsi in relazioni dinamiche, che non abbiano solo la necessità di organizzare il da farsi, ma conducano a raccontare ciò che si condivide, al fine di essere realmente compagni nei percorsi di fede;
- fare della comunità cristiana, della parrocchia, il luogo di fiducia che sconfigga pregiudizi e precomprensioni e generi relazioni autentiche che vincano le tante solitudini presenti, diventando maestra di umanità;
- superare un’impostazione fondamentalmente devozionistica della vita di tante nostre comunità, che rischia di trasmettere a pochi intimi e nostalgici particolari pratiche tradizionali, al di fuori delle quali, non offre momenti seri di formazione per la crescita nella fede;
- conoscere il contesto socio-culturale in cui sono inseriti i destinatari.

I punti di vista sono diversi e richiedono un’approfondita riflessione che cerchi di rinsaldare il vissuto di fede, a partire dall’esperienza degli adulti, per una testimonianza credibile che sappia essere luce nelle tenebre (*Mt* 5,14), sale che dà sapore (*Mc* 9,50), lievito che fermenta (*Lc* 13,21). Tutti noi - ad iniziare da me Vescovo, così come i presbiteri, i diaconi, religiosi, catechisti,

⁶¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia*, Roma 2014.

animatori, ministri straordinari della comunione, lettori, accoliti, educatori e quanti ne sono desiderosi - abbiamo bisogno di una **formazione specifica e permanente** che, non orientata unicamente alla prassi sacramentale, sia attenta alle diverse dimensioni: umana, intellettuale, spirituale e pastorale. E su quest'argomento continueremo a discernere la reale necessità, emersa anche nella riflessione sapienziale, di pensare ad una **Scuola Pastorale Diocesana**. Ma, come ricordato anche in occasione dell'ultima serata del nostro Convegno Ecclesiale, non scuiamo un'opportunità presente sul nostro territorio: **l'Istituto Superiore di Scienze Religiose Metropolitano "San Giovanni Paolo II" di Taranto**⁶².

Permettetemi di ricordare alcune prassi su cui bisogna sempre convergere e continuare a farlo nelle nostre comunità:

- **per l'accoglienza e la preparazione dei Catecumeni** (dai 7 anni in su), che ha la durata di quasi due anni, bisognerà sempre far riferimento al Responsabile del Servizio Catecumenato della Diocesi (diac. Paolo Di Benedetto), seguendo le indicazioni previste dalle **Linee Comuni per il Catecumenato in Puglia**;
- **favorire una catechesi battesimale** ai genitori che chiedono il "primo sacramento" per i loro figli. Credo che sia una delle esperienze più belle per un presbitero e i suoi collaboratori, perché ci si inserisce nella gioia dei genitori che hanno dato la vita, sapendo accogliere con delicatezza e rispetto le loro domande. Ma è anche un'occasione propizia per ridirci le ragioni della nostra fede e presentare la comunità parrocchiale, grembo ecclesiale che li accoglie;
- nella difficoltà della trasmissione della fede, fino a quando non penseremo a percorsi nuovi, si abbia attenzione alla **catechesi dei bambini**, nell'itinerario dell'Iniziazione Cristiana, dalla Prima Comunione al Post-Cresima, favorendone la continuità. In questa particolare fase cerchiamo, per quanto e come possibile, di sorreggere la famiglia nella responsabilità educativa alla fede;
- si abbia attenzione alla preparazione dei **cresimandi adulti**, evitando approssimazioni e sconti che generano soltanto equivoci. Questa è un'occasione di ri-annuncio della fede;
- la proposta del **post-cresima** sia fatta con chiarezza a tutti i cresimati, invitando anche all'adesione alle proposte dell'associazionismo cattolico giovanile presente nella Vicaria;
- **la formazione dei catechisti**, al di là dei momenti diocesani, rimane essenziale e sia vissuta a livello parrocchiale o vicariale, con itinerari specifici. In argomento ricordo che la Lettera *"Una bussola per iniziare*

⁶² Per informazioni: <https://www.issrgiowanipaoloi.it/>

*alla vita di fede*⁶³ – scaricabile da internet – farà da filo conduttore del prossimo **Convegno diocesano dei Catechisti che si terrà il 20 e il 21 gennaio 2025**.

In tema di crescita nella vita di fede, non posso non riferirmi – in quest’anno giubilare – alle nostre non poche **Confraternite presenti in Diocesi**. A volte con loro sono alquanto severo ma, come spesso ricordo, è sempre perché compiano quel passaggio “dal bene al meglio”. Ancora oggi, molte di esse, possono essere considerate una *profezia di Vangelo* ed *esperienza di fraternità*. Doni da rimettere continuamente in circolo perché non siano coperti dalla “polvere del tempo”, purtroppo sempre insidiosa. Consegnandogli un mio desiderio personale li vorrei meno difensori di usanze antiche (le tradizioni) per essere, invece, custodi della Tradizione più autentica e genuina che, unitamente alla cultura, forma il bagaglio della fede del nostro popolo e ne è parte del suo racconto storico.

Quanto vorrei che le Confraternite recuperassero le loro vere radici, riattivando le finalità storiche per cui furono volute: riportare la carità cristiana al centro della rivoluzione culturale di cui solo i laici possono essere portatori nel nostro mondo secolarizzato. La sfida è proprio questa: uscire dall’incastro culturale dei fasti passati e riproporsi nel presente desiderosi di dare uguale armonia a “liturgia-catechesi-carità”, quali espressioni di vita profetica e fraternità evangelica. Sarà possibile? Io prego e auspico che diventi un “seme fecondo di speranza” della nostra Chiesa locale.

24

Nell’impegno ad accompagnare la vita cristiana, non posso fare a meno di indicarvi le date del prossimo **Convegno Ecclesiale Diocesano 2025**, affinché possiate già segnarle nelle vostre agende. Ci ritroveremo:

- **lunedì 23 giugno**: assemblea comunitaria;
- **mercoledì 25 giugno**: tavoli sinodali vicariali;
- **lunedì 20 ottobre**: condivisione e conclusioni per il nuovo anno pastorale.

⁶³ https://www.diocesicastellaneta.net/wp-content/uploads/sites/2/2024/09/21/Una_bus-sola_per_iniziare_alla_vita_di_fede-21-9-24.pdf

Il quarto segno è quello della corresponsabilità.

L'esperienza vissuta in questi anni di ascolto e confronto sinodale, con il coinvolgimento del Consiglio Pastorale Diocesano e di quelli Parrocchiali, al di là delle inevitabili situazioni di fatica, ha registrato da parte di molti l'apprezzamento e l'entusiasmo per un lavoro svolto "camminando" realmente "**insieme**". È così maturato – cosa di per sé naturale per gli stessi – il desiderio di voler continuare ad utilizzare questo specifico metodo nei diversi organismi di partecipazione a tutti i livelli, consapevoli che per la loro stessa natura sono luoghi di discernimento corresponsabile.

Certamente tutto ciò richiede l'applicazione di un metodo a cui non sempre si è stati educati (sia presbiteri sia laici) che fa dello strumento della "partecipazione" la ricerca di una costante comunione e condivisione, quale significato proprio della comune vocazione battesimale che ci chiede di edificare la Chiesa, in una logica di vera corresponsabilità, evitando di cedere a due possibili tentazioni: la formalità burocratica ed il conformismo superficiale. Se così fosse, tali organismi, di fatto, si trasformerebbero in strutture vuote ed apparati senz'anima, privi di ogni significato.

Sono ben consapevole che non basta **camminare insieme** e condividere dei momenti per operare corresponsabilmente e integrare fase consultiva con quella deliberativa. Purtroppo, il "clericalismo" è ancora particolarmente dominante e c'è bisogno di una continua conversione pastorale, sorretta dalla virtù della pazienza che permetta di andare sempre avanti senza cedere allo scoraggiamento per le difficoltà o le resistenze in atto. Dopo tutto dobbiamo essere consapevoli di aver deciso di voler **camminare insieme**.

Nell'esercizio della corresponsabilità, inoltre, c'è da riscoprire **la valorizzazione e la giusta collocazione dei ministeri dei laici**, ad iniziare da quelli istituiti in maniera riconosciuta e stabile: per la cura della Parola di Dio e la guida dei momenti di preghiera e meditazione (*lettorato*); il servizio all'altare e agli ammalati, l'animazione di momenti di adorazione, il coordinamento parrocchiale dei ministri della comunione (*accolitato*); la trasmissione della fede e la formazione alla vita cristiana, la cura dei catechisti e l'accompagnamento di altre figure laicali all'interno della comunità (*catechista*). Senza dimenticare che accanto ai ministeri istituiti, ve ne sono altri "di fatto", vissuti con tanta generosità e gratuità da diversi uomini e donne. Questo è il volto di una Chiesa per certi versi "antica, ma sempre nuova", apportatrice di speranza.

Un altro passo in avanti promosso dalla riflessione "sapienziale" era la possibile costituzione di **Consigli Pastoral Vicari**, per **camminare insieme**

e per avere dei veri e propri spazi di dialogo interparrocchiale. Dopo che ho consultato i miei più stretti collaboratori, i presbiteri - in occasione della formazione permanente estiva - e i Vicari foranei, ho deciso che nel corso di quest'anno attiverò la loro organizzazione per la definizione di quelle norme utili a disciplinarne la costituzione ed il funzionamento.

CONCLUSIONE

Quando ho iniziato a scrivere questa Lettera, come ricordavo in occasione della presentazione delle Linee programmatiche del nuovo anno pastorale a conclusione del Convegno Ecclesiale Diocesano, avevo da poco ultimato di leggere un libro di don Marco Gallo, *Adesso, non domani. Il Giubileo della speranza*⁶⁴.

26
Nelle prime pagine l'Autore si chiede il senso del mettersi in cammino dinanzi ad un anno particolare, qual è quello del Giubileo fatto di simboli e di gesti, in cui Papa Francesco ci chiede di rinvigorire la speranza che di per sé non delude. E, utilizzando le parole di don Primo Mazzolari nell'editoriale che inaugurava l'«Adesso», il quindicinale da lui diretto il 15 gennaio 1949, risponde: *«Adesso, non domani. All'infuori del caso che domani un altro possa fare meglio ciò che io non so fare (la rivoluzione cristiana non fa saltare la corteccia dell'albero con la dinamite), rimandare a domani è neghittosità e vigliaccheria. Adesso è atto di coraggio. Un uomo d'onore non lascia agli altri la pensante eredità dei suoi "adesso" traditi»*.

Giunti a questo punto non posso che ringraziare chi ha avuto la bontà di seguire il percorso che attraverso questa Lettera ho voluto consegnare alla nostra Comunità diocesana di Castellaneta.

Ho cercato di offrire uno strumento utile alla riflessione personale e comunitaria e alla comprensione del nostro vissuto ecclesiale, dopo aver prestato ascolto - in stile sinodale - ai tanti (presbiteri e laici) con cui abbiamo condiviso questi temi. Solo dopo ho voluto offrire alcuni piccoli passi possibili che potranno aiutare a compiere quel passo sempre oltre del nostro imprescindibile **camminare insieme**.

«La speranza che non delude» (*Rm* 5,5) ci impegna a guardare in avanti con pazienza, fiducia e coraggio, cosa che lo stesso San Paolo fece, rilanciando il suo apostolato verso nuovi orizzonti missionari.

⁶⁴ Edizioni Messaggero, Padova 2024.

La grazia del Giubileo rappresenta un'ulteriore occasione per riscoprirci bisognosi di questo percorso di vita e di fede, sollecitati dall'impegno ad incarnare quei segni di grazia che potranno, con il nostro impegno concreto, trasformarsi in "semi di speranza", per continuare a **camminare insieme** e con il Maestro, «sempre pronti a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi» (cfr. 1Pt 3,15).

Don Primo Mazzolari concludeva così il suo editoriale: «*Ho solo l'adesso in mano e siccome potrebbe essere l'ultimo, allora è anche un decollo irripetibile in cui le altre creature mi danno un appuntamento improrogabile: avevo fame e tu non mi hai dato da mangiare!... È il pane di oggi, la luce di oggi, la pena di oggi, la goccia d'acqua data in suo nome, la lacrima asciugata...! L'adesso che viene sempre*».

Che siano queste parole di don Mazzolari a spronarci affinché la nostra vita e la nostra missione sappia sempre incarnarsi: **Adesso, non domani!**

Camminiamo insieme...come pellegrini di speranza!

Vi benedico con cuore di padre!

27

✠ Sabino Iannuzzi

Cara Vicaria, ti scrivo...

ALLA VICARIA DI CASTELLANETA

Cara e amata Vicaria di Castellaneta,

desideriamo dirti “grazie” per averci dato l’occasione di stare insieme ad ascoltare lo Spirito e ad ascoltarci tra noi. Non è facile ascoltare lo Spirito: abbiamo bisogno di imparare di nuovo a riconoscere la sua voce tra le molte che ci circondano. Abbiamo bisogno di Lui per recuperare la profezia di una “visione cristiana della vita” che - unita all’ascolto costante della Parola di Dio - ci ricordi la bellezza e la forza del Vangelo per la speranza dei Figli di Dio di ogni tempo.

28

Sai, ci appassiona molto la possibilità che ogni parrocchia sia davvero un’oasi di spiritualità, ma dobbiamo essere anche consapevoli che le oasi fanno i conti con i deserti e la nostra città spesso ci assomiglia. Che poi, i deserti non sono una cosa cattiva (pensa al Piccolo principe o al profeta Osea), ma qui occorre ripartire dal primo annuncio ... non dobbiamo dimenticare che tutto questo cammino sinodale ci serve per annunciare meglio il Vangelo. E noi abbiamo bisogno di una vita spirituale vera e a misura di adulti; aiutaci a recuperare la bellezza dei sacramenti.

Attenzione! Questi primi righe non fanno parte dei venti righe richiesti. Da mo’ vale!

Cara Vicaria, molti di noi sono stanchi; la carenza di ascolto e la mancanza di confronto nelle comunità alla fine ti sfianca; se - come ha sottolineato qualcuno di noi - dopo l’affidamento ai pastori le cose non cambiano, alla fine uno ci rinuncia.

Anche se “Tutti la vogliono, nessuno la piglia”, la Formazione resta la grande desiderata e la più grande emarginata: aiutaci a riconoscere che è necessario partire prima da noi ... i primi a vivere quello che annunciamo. Formarci non è un favore a te, ma il primo atto di amore verso coloro che il Signore tramite te ci affida. Siamo chiamati a servire l’incontro tra Dio e l’uomo e la donna di ogni tempo; siamo consapevoli che talvolta abbiamo sostituito l’annuncio del Vangelo con forme spettacolari che hanno messo al centro noi.

Inoltre, vorremmo che ci fosse un linguaggio comune, così come vera

condivisione da parte di tutti – parroci e laici – su alcuni nodi fondamentali e dirci, per esempio, che educare non è accondiscendere o accontentare ... vorremmo annunciare ai giovani il grande Sì di Dio alla loro gioia e aiutare noi educatori ad essere testimoni coerenti e credibili (anche a costo di qualche sano “no”). Vorremmo creare spazi di ascolto, non solo fisici, ma nel nostro cuore e nelle nostre comunità.

Siamo una famiglia che ha luci ed ombre; è vero, la comunità non può e non deve essere luogo del giudizio (spesso anche da parte dei laici) dei fratelli e delle sorelle che vivono situazioni particolari; aiutaci però anche a fare chiarezza – e a darci linee operative comuni: l'accoglienza non implica che alla fine tutti possono fare tutto (vedi, solo per farti l'esempio più lampante, la questione padrini/madrine). Dobbiamo sforzarci tutti di imparare a vivere la bellezza e la logica del “noi”.

Sai, non vogliamo più interrogarci sui “motivi di allontanamento” dalla comunità; vogliamo iniziare a chiederci quali “motivi di avvicinamento” abbiamo da offrire. Vorremmo imparare ad essere maggiormente attenti ai tempi della famiglia e al contesto sociale in cui ogni comunità è inserita (il centro storico non è il centro urbano e ci sono esigenze ed esperienze diverse).

29

Essere cristiani in questo tempo non è semplicissimo, diamo per scontato come conosciuto e acquisito il patrimonio della nostra fede. Ripartiamo allora con umiltà e coraggio dall'ABC. Dobbiamo essere onesti: certe iniziative sono al ribasso, non hanno il sapore della proposta formativa che tocca il vissuto reale delle nostre comunità. I ragazzi di oggi pongono domande serie: ti chiediamo percorsi di formazione di base sulla Sacra Scrittura, sui temi teologici importanti ... Ci siamo chiesti: le comunità parrocchiali riescono oggi a rispondere alle nuove esigenze che ci sono? Beh, per rispondere ... bisogna ascoltare.

A proposito di corresponsabilità facciamo in modo di attuare il metodo e lo stile sinodale a tutti i livelli: in vicaria iniziamo con almeno 2 incontri annuali tra i consigli pastorali parrocchiali (a settembre e a giugno). L'anno prossimo faremo un passo in più.

Abbiamo sfiorato i venti rigi, ma quando vuoi bene a qualcuno ... non fai altro che dirgli in tutti i modi possibili “ti vogliamo bene”.

Carissima Vicaria di Ginosa,

durante l'interessante serata trascorsa insieme lo scorso 16 settembre, abbiamo percepito il desiderio di essere una comunità che cammina insieme. In questi anni di cammino sinodale è stato sperimentato come le nostre tre parrocchie siano alla ricerca di un rinnovamento.

A partire dall'attenzione che vogliamo porre alla FAMIGLIA, che va ascoltata e accolta a prescindere dal proprio credo o fede religiosa, perché si possa sentire parte integrante di ogni comunità parrocchiale.

Siamo certi di poter cercare attraverso le forze esterne alla parrocchia un valido aiuto per fare rete e costruire ponti, affinché le nostre famiglie si sentano realmente dentro un progetto di vita.

Sarebbe molto bello che famiglia, scuola e parrocchie si prendessero cura insieme di quelle situazioni particolari, che altrimenti nessuno prenderebbe in considerazione.

Cara Vicaria, dobbiamo fare squadra, per superare pregiudizi ed essere il faro per tante giovani coppie che intraprendono "percorsi" per vivere il Matrimonio.

30

Certo, anche i GIOVANI hanno tante necessità nel nostro territorio ginosino. Per questo dovresti ascoltarli ed avvicinarli a piccoli passi. Cercare magari dei punti d'incontro, senza entrare a gamba tesa, ma con attenzione e complicità. Far vivere loro la Chiesa come un'oasi di spiritualità e condivisione, facendoli innamorare di Dio. Magari cerca di permettere all'interno delle tue comunità un ricambio generazionale tra gli educatori, permettendo un linguaggio ed un modo di relazionarsi più vicino a loro.

In questo potrebbe aiutarti la FORMAZIONE più aggiornata dei tuoi operatori pastorali, attraverso dei percorsi formativi più strutturati e che mirino alla crescita autentica di chi inizia il suo percorso di fede.

Certo qui entra in gioco la CORRESPONSABILITÀ. Un modo di essere e di operare che in passato non è sempre stato facile attuare, perché magari si era sempre attenti a far emergere se stessi a discapito degli altri.

Sarebbe bello, cara Vicaria di Ginosa, che tutte e tre le nostre comunità potessero operare mettendo da parte l'autocontemplazione e fare spazio alla responsabilità condivisa. Essere una Chiesa "casa di tutti" i ginosini, ma davvero TUTTI!

Essere COMUNITÀ DIALOGANTE e ACCOGLIENTE.

Cara e amata Vicaria,

eccoci qui a scriverti dopo un tempo pieno di preghiera e speranza. Quante cose vorremmo dirti, quante cose ci sarebbero da dire, ma proviamo a procedere a piccoli passi verso quel cambiamento che da tempo, ormai, ci attende. Ti viene chiesto di disporti all'evangelizzazione attraverso nuovi linguaggi, perché i tempi cambiano vertiginosamente e tu non puoi restare inerte nel guscio di una comunità ripiegata su se stessa. È tempo di alzare lo sguardo verso il largo, verso il mondo. Quali passi dovrai compiere? Che cosa ti sta davvero a cuore? L'urgenza la poniamo sulle famiglie, sui giovani, sulle tante povertà e su tutte quelle situazioni esistenziali che non possiamo più far finta non esistano. Tu, vicaria, devi assumerti la scelta coraggiosa di servire la fede delle persone in tutti i momenti e i luoghi in cui si esprime, soprattutto nella vita concreta e nella crescita dei ragazzi. L'adulto d'oggi si lascia coinvolgere in un cambiamento di vita soltanto dove si sente accolto, ascoltato negli interrogativi che toccano le strutture portanti dell'esistenza. È tuo dovere, cara vicaria, fare della famiglia un luogo privilegiato della tua azione, scoprendoti tu stessa "Famiglia di famiglie". Come sarebbe bello che le tue parrocchie assumessero davvero i tratti di famiglia, scoprendone la forza e la purezza dei legami sinceri che attorno ad essa si stringono. Impareresti e impareremmo che non possono esserci esclusi perché, quando uno solo dei componenti venisse a mancare tutti ne soffrirebbero l'assenza. Non c'è più tempo! Questo è il tempo di invertire la rotta: non più cosa potresti fare per le famiglie, ma cosa le famiglie, che vivono questo tempo, possono fare per te! La loro fragilità, le loro ferite insegnano quali nuovi tratti ti dovrebbero caratterizzare: sollecitudine verso i più deboli e gli ultimi, servizio ai poveri, premura per gli ammalati e i minori in disagio, e poi ci sono loro "i giovani", la nostra speranza! Non possiamo lasciarli soli; abbiamo il dovere e l'obbligo morale di entrare nei loro mondi, frequentare i loro linguaggi, renderli protagonisti della loro vita. Basterebbe solo essere per loro una "presenza" silenziosa che non necessariamente debba sempre dire cosa fare o non fare. Abbi il coraggio di affidare loro il compito impegnativo di "sentinelle del mattino". L'apertura alla carità, inoltre, non può fermarsi ai poveri delle tue parrocchie o a quelli che si incontrano di passaggio: preoccupati di far crescere la coscienza dei fedeli verso ogni tipo di povertà, nel senso di giustizia, nel rispetto verso la creazione, della pace, nell'amarsi fraternamente. E ora cara Vicaria qualcosa la vogliamo dire anche a noi, operatori delle tue parrocchie! Basta sentirsi padroni di una casa che non è solo nostra; basta

musi lunghi e gare a chi conquista più consensi e beneplacito dei parroci, basta fare qualcosa con l'aspettativa di ricevere altro in cambio. Un sorriso, una carezza, un abbraccio: sono questi i gesti semplici da riacquistare.

Alla fine, cara Vicaria, potremmo lasciarci con un interrogativo: È davvero soltanto la famiglia ad esser cambiata?

ALLA VICARIA DI MASSAFRA

Cara Vicaria di Massafra, come stai? Ci incontriamo spesso ma non sempre riusciamo a parlarci.

Qui, insieme a me che ti scrivo, ci sono una serie di operatori pastorali di tutte le Parrocchie della Città: laici, presbiteri e religiose. Lunedì 16 settembre ci siamo ritrovati tutti insieme per vivere una serata di laboratorio e confronto, nella modalità dei tavoli sinodali, durante la serata abbiamo condiviso idee, testimonianze ed esperienze riguardanti quattro temi: famiglia, giovani, formazione alla vita cristiana e corresponsabilità per un nuovo modo di testimonianza del Vangelo nella nostra città. Ti racconto un po' come è andata.

32

Per quanto riguarda le **famiglie**, è importante che le Parrocchie della nostra Vicaria si aprano a queste, e che diano loro il necessario supporto, in particolar modo a quelle che sono in crisi. Ciò può avvenire con la formazione di gruppi di ascolto, che affrontino le fragilità familiari e si confrontino con i singoli componenti condividendo le debolezze quotidiane e comuni, andando incontro ad esse non da saccenti, ma da credenti che hanno bisogno di crescere insieme con loro.

I **giovani**. Beh, che dire... Naturalmente loro sono il futuro. È però necessario ascoltarli, sia singolarmente ma anche in gruppo. Che ne pensi di un ascolto dei giovani "interparrocchiale"? Abbiamo infatti pensato che farli incontrare tutti insieme, anche quelli di altre religioni, in un luogo "neutro" possa aiutarli nel loro cammino formativo, magari anche affiancati da educatori e figure che gli aiutino a confrontarsi, per conoscersi nelle diversità.

Un altro aspetto affrontato è quello della **formazione alla vita cristiana**. Cara Vicaria, è importante formarsi, lo sai? La formazione, infatti, è una opportunità per la riscoperta della vocazione battesimale, dalla quale scaturisce la diversità dei talenti. Naturalmente questa deve avvenire nella centralità dell'Eucarestia, come punto di arrivo di un percorso svolto all'esterno delle Parrocchie, sul territorio vicariale, che porti all'incontro con Cristo, magari superando la dottrina.

Infine, ci siamo confrontati sulla **corresponsabilità**. Molte volte, all'interno delle nostre Parrocchie, laici e presbiteri non si "conoscono a fondo". Essi sono chiamati a collaborare in modo credibile, perciò potrebbe essere utile alle singole Parrocchie condividere i progetti pastorali in una dimensione allargata, interparrocchiale.

Non dimentichiamoci del monito di Papa Francesco durante il buio della pandemia: "siamo tutti sulla stessa barca!", e dobbiamo aver fede nel superare le tempeste della vita moderna insieme.

Cara Vicaria, che ne pensi di queste nostre proposte? Ci affidiamo allo Spirito Divino affinché ci sostenga in questo cammino di conversione e rinnovamento. Un saluto affettuoso, a presto!

Gli operatori pastorali, laici, presbiteri e religiose della tua Massafra.

ALLA VICARIA DI MOTTOLA

Carissime comunità della Vicaria di Mottola,

dopo la riunione del 16 settembre, presso la chiesa di San Pietro Apostolo, durante la quale abbiamo cercato di riflettere su quattro aspetti fondamentali delle nostre realtà parrocchiali: la scarsa presenza dei giovani, le famiglie, la formazione alla vita cristiana, la corresponsabilità, vi comunico la sintesi di ciò che è scaturito dai 4 gruppi di lavoro.

Dall'ascolto reciproco e sperando di aver captato anche i suggerimenti dello Spirito Santo è emerso che: per attrarre i "giovani" sarebbe necessario modificare e rinnovare gli strumenti di comunicazione e di approccio, renderli partecipi e protagonisti all'interno della Chiesa rispettando e accogliendo i loro punti di vista senza imporre i propri. Per "le famiglie" sarebbe opportuno istituire Centri di Ascolto inter-parrocchiali con operatori che abbiano una formazione specifica, continuare e favorire il cammino di catechesi e di affiancamento delle coppie anche dopo il matrimonio, rendere gli incontri più coinvolgenti (prevedendo anche momenti ricreativi) e in comunione con tutte le parrocchie. In merito alla formazione alla "vita cristiana" sarebbe auspicabile istituire corsi e soprattutto esperienze che portino ad una formazione evangelica sia personale che comunitaria, riscoprendo i significati dei riti e l'approfondimento dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana e comunque cercando di comunicare con il proprio esempio uno stile di vita che trasmetta l'amore di Cristo. Infine per la "corresponsabilità" si ritiene importante un maggiore confronto tra i gruppi parrocchiali, il

ritrovare una vocazione missionaria concreta che sia una chiave di accesso ad iniziative sociali del territorio in condivisione stretta con altre esperienze comunitarie: intellettuali, lavorative, economiche, culturali, ecologiche e politiche.

Fraternamente vi porgiamo il nostro più cordiale saluto.

ALLA VICARIA DI PALAGIANELLO

Cara Vicaria di Palagianello, da tanto tempo oramai, siamo parte integrante delle tue comunità parrocchiali. Molti di noi hanno vissuto abbastanza, da aver potuto conoscere la chiesa dei tempi antichi, per poi vivere il cambiamento radicale operato dal Concilio Vaticano II. Ora i tempi sono ulteriormente cambiati e come chiesa siamo chiamati ad affrontare nuove sfide per l'annuncio del Vangelo. In una società dove le famiglie sono ferite e i giovani difficilmente trovano punti di riferimento è difficile educare alla fede e lo è ancora di più vivere l'impegno di cristiani con consapevolezza e corresponsabilità. Ciò nonostante, il Vangelo ci chiama a leggere i segni dei tempi anche nelle situazioni più complesse e ad interpretare tutto alla luce della Parola di Dio, che continua ad essere il messaggio più moderno e rivoluzionario di cui disponiamo. Cara Vicaria, con l'aiuto e l'esempio del nostro clero, che deve essere il primo testimone del Vangelo e della fede che professa, dobbiamo essere capaci di comprendere meglio quella Parola e di incarnarla nella vita di tutti i giorni. Dobbiamo imparare ad accettare le diversità come delle risorse e a non giudicare chi la pensa e vive diversamente da noi. La famiglia continui ad essere per noi espressione dell'amore di Dio, e anche se a volte si sgretola, non disdegniamo di accogliere chi viene a bussare alle porte delle nostre parrocchie per chiedere conforto e misericordia magari facendo attenzione a distinguere il desiderio di Dio dalla semplice rivendicazione sociale o dall'infatuazione dettata dal capriccio del momento non per alzare muri, ma semplicemente per comprendere quali strumenti adoperare per accogliere. Dobbiamo cercare di non giudicare i giovani perché troppo distanti dai nostri stereotipi con la convinzione che a differenza di ieri, quando i ragazzi venivano in chiesa per imposizioni o scrupoli, oggi quanti di loro (anche se pochi) si avvicinano alle parrocchie, lo fanno con consapevolezza e desiderio di trovare punti di riferimento nella loro vita. Non dimentichiamo che nel giovane di oggi c'è il bambino di ieri: questo teniamolo bene in mente quando li educiamo alla fede cercando di capire che ogni parola detta e ogni gesto fatto si ripercuoterà nel loro futuro.

Abbiamo una grande responsabilità: siamo chiamati a dare testimonianza che ciò che professiamo, lo crediamo e lo incarniamo in ogni ambito della nostra vita che deve essere coerente con il battesimo che abbiamo ricevuto; ed è per questo che non possiamo vivere nelle nostre comunità come clienti occasionali o come visitatori, ma dobbiamo convincerci che siamo parte attiva della chiesa, come le membra lo sono del corpo; perciò sentiamo il dolore di ogni membro che soffre, che si sente escluso, giudicato, ma anche deluso da tante contro testimonianze. Non lasciamoci sfuggire le occasioni di incontro, di formazione e di partecipazione che possano contribuire a consolidare la nostra comunità affinché tutto ciò che siamo e tutto ciò che facciamo sia operato per il bene nostro e di tutta la chiesa.

ALLA VICARIA DI PALAGIANO

Cara - e bella - Vicaria di Palagiano,

innanzitutto vogliamo dirti grazie per esserti messa in gioco, in questa esperienza del cammino sinodale, attraverso la condivisione della molteplicità dei tuoi carismi.

In questi mesi abbiamo visto un cambiamento: la vera conversione è stata il nostro ascoltarci. 35

Cara Vicaria,

continua ad ascoltare... impara sempre più ad entrare in punta di piedi nella vita delle persone, per aiutarle ad avvicinarsi con gioia al Signore.

La sfida più grande, che, come Chiesa, stiamo vivendo, è che noi ci troviamo di fronte ad un "mondo" - Palagiano - dove spesso la centralità di Gesù è data per scontata, ma sappiamo bene che così non è!

Certo, è pesante buttarsi nel nostro mondo, ma la vera sfida è andare incontro alle storie che hanno bisogno di Gesù, e farlo diventare il centro della loro vita, perché tutto a volte ruota intorno a un centro che fa morire e non vivere.

I passi di conversione compiuti stanno lasciando delle orme, forse anche piccole, ma non bastano mai. Lo Spirito continua a suggerirci come camminare, verso dove dirigere i nostri passi: verso la capacità di essere umili, ricominciando sempre quasi da zero; verso l'apertura a tutti; verso la necessità di pensare - e continuare a pensare - ad un progetto per le nostre realtà, a fare rete, anche e soprattutto con il territorio.

Non è più tempo di aspettare: occorre una formazione a partire dalle

famiglie, andando direttamente nelle case, approfittando di tutte le occasioni di incontro.

Il cambiamento spaventa, ma non dobbiamo avere paura di condividere con gli altri la nostra esperienza di fede, contribuendo a far assaporare a tutti quelli che incontriamo la vita buona del Vangelo.

Buon cammino!

ALLA VICARIA ZONA COSTIERA

Amata Vicaria della Costiera,

Ti scrivono le tue Comunità parrocchiali, Stella Maris di Castellaneta marina e Maria SS Immacolata di Marina di Ginosa, per raccontarti ciò che abbiamo vissuto nella serata dello scorso 16 settembre. Ma prima, vogliamo ringraziarti con tutto il cuore, perché con pazienza e amore di Madre ci stai accompagnando nel nuovo stile che la Chiesa ha deciso di seguire, quello Sinodale, che ci dà la possibilità di confrontarci tra noi fratelli e sorelle in Cristo, aprendo il nostro cuore e la nostra mente all'ascolto e al dialogo senza chiuderci nelle nostre certezze. In questo tempo, segnato da crisi e difficoltà sociale, morale e religiosa, tu ci sproni a proseguire il nostro cammino con coraggio e speranza. Per cui GRAZIE!

36

Dunque, in questa serata di fine estate, **accogliendo il Tuo invito**, ci siamo confrontati sulle problematiche della nostra Vicaria che, se pur attorniata da un bellissimo paesaggio costiero e dalla freschezza della pineta, vede la complessità sempre più emergente di problemi legati all'inserimento dei giovani e delle famiglie in seno alle comunità parrocchiali

Partendo dalla domanda "come ravvivare l'interesse dei giovani verso la vita bella della Chiesa", ci siamo resi conto che forse la causa del loro allontanamento, siamo proprio noi "frequentatori assidui" che non capiamo che i nostri ragazzi continuano ad essere alla ricerca di Dio, solo che questa avviene in un modo diverso rispetto a quello a cui siamo abituati a pensare. È quindi emersa la necessità di una comunità parrocchiale che si ponga in ascolto attento delle nuove generazioni, che sappia dialogare con essi invece che condannarle, che sappia accogliere senza giudicare, interessarsi degli argomenti che stanno loro a cuore (dalla *morale sessuale percepita come discriminatoria, alla guerra, ai cambiamenti climatici*) senza paura di affrontarli. Impegnarsi in attività costruttive e creative che possano coinvolgerli ed entusiasmarli. Che faccia loro toccare con mano quel senso

quasi disperso della carità fatta di persone, di volti, di vite disagiate, di anziani abbandonati in cui la freschezza di un sorriso autentico vale più di tanti discorsi vuoti. Ci siamo detti che i giovani non devono essere soltanto destinatari delle varie iniziative ma devono diventare protagonisti di una Chiesa che si rinnova.

Molti di noi sono favorevoli alla creazioni di **centri di ascolto** dove, chiunque viva situazioni di disagio, possa incontrare volontari accoglienti, disponibili e non giudicanti, per ascoltare e nei limiti del possibile assistere nella definizione di progetti di aiuto rispettosi della dignità di ciascuno. Anche per questo aspetto è emersa la necessità di **avere persone formate** che sappiano costruire reti anche con i servizi e le risorse del territorio.

Non è ancora finita! Abbiamo pensato anche alle nostre famiglie sempre più provate da una vita resa faticosa da problemi lavorativi ed economici. Per loro abbiamo pensato alle **“giornata della famiglia”**. Insieme alle varie istituzioni pubbliche e private presenti nella Vicaria (*Pro Loco, Associazione sportive, Scuola, Amministrazione comunale....*), si potrebbero organizzare eventi ludici e culturali che coinvolgano adulti e bambini (*giochi, musica, tavole rotonde, proiezioni cinematografiche*), il tutto in un clima gioioso e sereno. La comunione tra noi rende possibile quella “comunione” intorno all’altare.

37

Cara Vicaria, pensi che sia tanta roba per una piccola comunità come la nostra? Certo se contiamo solo sulle nostre forze possiamo fare ben poco! Siamo convinti però che la nostra disponibilità a diventare comunità missionaria potrà diventare realtà solo con Tua guida di Madre e affidandoci allo Spirito Santo Lui ci renderà capaci di vivere e testimoniare la nostra fede, e illuminerà il cuore di chi incontriamo.

Con amore immenso la tua comunità vicariale

DIOCESI DI CASTELLANETA

Commissione diocesana per il Giubileo 2025

Calendario appuntamenti giubilari in diocesi

Domenica 29 dicembre 2024 – APERTURA DELL'ANNO SANTO IN DIOCESI; *statio* presso la parrocchia di S. Michele (ore 17:30); S. Messa in Cattedrale.

Mercoledì 01 gennaio 2025 – SANTUARIO “MATER DOMINI”, CHIESA GIUBILARE. Laterza, Santuario Diocesano di Maria SS.ma *Mater Domini*, S. Messa (ore 11:00).

Domenica 05 gennaio 2025 – SANTUARIO “MAD. DELLA SCALA”, CHIESA GIUBILARE. Massafra, Santuario Diocesano Madonna della Scala, S. Messa (ore 11:00).

Sabato 01 febbraio 2025 – GIUBILEO DELLA VITA CONSACRATA.

38

Laterza, raduno e *statio* presso la parrocchia di S. Lorenzo M. (ore 17:30); S. Messa presso il Santuario *Mater Domini*.

Martedì 11 febbraio 2025 – GIUBILEO DEI MALATI. Castellaneta, Ospedale “S. Pio” *statio* con una rappresentanza di operatori sanitari e membri dell'UNITALSI (ore 17:30); S. Messa presso la parrocchia del Cuore Immacolato di Maria in Castellaneta.

Sabato 03 maggio 2025 – GIUBILEO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ. Palagianello parrocchia S. Pietro Ap. *Statio* (ore 10:30); S. Messa presso la Chiesa della Madonna delle grazie.

Sabato 07 giugno 2025 – VEGLIA DIOCESANA DI PENTECOSTE. Castellaneta, *statio* presso la parrocchia di S. Michele (ore 20:00) e S. Messa in cattedrale.

Giovedì 19 giugno 2025 – CELEBRAZIONE DIOCESANA DEL “CORPUS DOMINI”. Massafra, piazzale del Santuario della Madonna della Scala S. Messa; processione verso la parrocchia del Sacro Cuore (ore 18:30)

Sabato 05 luglio 2025 – GIUBILEO DELLO SPORT. Raduno presso il palazzetto dello sport “Giovanni Paolo II” in Massafra (ore 19:00) e S. Messa presso la parrocchia di S. Leopoldo Mandic.

Sabato 06 settembre 2025 – GIUBILEO DEI MOVIMENTI. Massafra parrocchia

S. Francesco da Paola *statio* (ore 18:00); S. Messa presso il Santuario Madonna della Scala (all'aperto?).

Sabato 13 settembre 2025 GIUBILEO DEI GIOVANI. Castellaneta Marina, parrocchia *Stella Maris*. Organizzazione affidata alla pastorale giovanile diocesana.

Giovedì 02 ottobre 2025 – GIUBILEO DEI NONNI. Santa Messa presso la parrocchia di S. Pietro Apostolo in Mottola (ore 18:00).

Sabato 11 ottobre 2025 – GIUBILEO DELLE FAMIGLIE E DEI BAMBINI. Santa Messa presso la parrocchia di S. Nicola in Palagianò (ore 18:00).

Giovedì 30 ottobre 2025 – GIUBILEO DELLA SCUOLA. S. Messa presso la parrocchia del Cuore Immacolato di Maria in Ginosa. Organizzazione affidata all'Ufficio scuola dell'arcidiocesi (ore 18:30).

Venerdì 21 novembre 2025 – GIUBILEO DELLA POLITICA E DELLE FORZE ARMATE. Laterza, raduno e *statio* presso la chiesa di S. Antonio (ore 17:30); S. Messa presso il Santuario *Mater Domini*.

Domenica 28 dicembre 2025 – CELEBRAZIONE CONCLUSIVA DEL GIUBILEO. S. Messa presso la chiesa Cattedrale (ore 18:30).

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A ROMA Sabato 22 marzo 2025

Ogni parrocchia dovrà organizzarsi per conto proprio per raggiungere Roma; le parrocchie potranno gestire in autonomia le modalità e i tempi dell'intero pellegrinaggio. Vivremo nella giornata di sabato 22 marzo il pellegrinaggio comunitario alla tomba dell'apostolo Pietro secondo il percorso stabilito per i pellegrini. Seguirà la celebrazione della S. Messa presieduta dal Vescovo.

CELEBRAZIONI DIOCESANE DELLA PENITENZA

Com'è consuetudine ed antichissima prassi della comunità cristiana, l'anno giubilare è vissuto particolarmente come un'occasione per valorizzare e vivere con maggiore intensità e frequenza il Sacramento della Riconciliazione. Durante l'Anno Santo 2025, perciò, vivremo a livello diocesano dei precisi momenti per la celebrazione di questo sacramento nei luoghi che saranno stati costituiti come fulcro del cammino giubilare in diocesi. Si tratta della Chiesa Cattedrale, del Santuario "Mater Domini" di Laterza e del Santuario "Madonna della Scala" in Massafra. A questi tre luoghi faranno capo le diverse vicarie: presso la Cattedrale le vicarie di Castellaneta (Castellaneta Marina), Palagianello e Mottola; presso il Santuario di Laterza le vicarie di Ginosa (Marina di Ginosa) e Laterza; presso il Santuario di Massafra le vicarie di Massafra e Palagiano.

40

Saranno, dunque, fissate delle date lungo tutto l'anno giubilare che coincideranno con **l'ultimo venerdì di ogni mese**. In queste date, nella serata del venerdì, sarà celebrata una liturgia penitenziale (lo schema sarà fornito a tempo debito) con la presenza di tutti i sacerdoti della vicaria che si renderanno disponibili per ascoltare le confessioni dei fedeli. Questo momento dovrà essere sensibilizzato nelle diverse parrocchie delle vicarie coinvolte. Nella giornata del sabato che succede ogni venerdì i sacerdoti delle vicarie dovranno organizzare una turnazione per assicurare la loro presenza per le confessioni per tutta la giornata fino alla messa prefestiva della domenica.

Qui di seguito i diversi ULTIMI VENERDÌ DI OGNI MESE e le date che si dovranno rispettare:

24 gennaio 2025

21 febbraio 2025

28 marzo 2025

25 aprile 2025

30 maggio 2025

31 ottobre 2025

28 novembre 2025

INDICE

1. Come pellegrini riprendiamo il cammino insieme	p. 1
2. Come pellegrini in questo cambiamento d'epoca	p. 3
3. Come pellegrini passando per Betania: la Casa dell'amicizia e della speranza	p. 6
4. Insieme da pellegrini per una profezia di speranza	p. 10
5. Insieme da pellegrini di speranza per essere rinnovati nella gioia	p. 13
6. Insieme da pellegrini di speranza per generare "semi fecondi di speranza"	p. 16
Conclusione	p. 26
Cara Vicarìa, ti scrivo (Appendice 1)	p. 28
Alla Vicarìa di Castellaneta	p. 28
Alla Vicarìa di Ginosa	p. 30
Alla Vicarìa di Laterza	p. 31
Alla Vicarìa di Massafra	p. 32
Alla Vicarìa di Mottola	p. 33
Alla Vicarìa di Palagianello	p. 34
Alla Vicarìa di Palagiano	p. 35
Alla Vicarìa Zona Costiera	p. 36
Calendario appuntamenti giubilari in diocesi (Appendice 2)	p. 38

